

Intervista rilasciata da Palmerinda Mallozzi

## Le vittime innocenti della guerra

Da giorni non si toccava cibo, i bombardamenti erano continui! Elvira e Maria, due cognate, vivevano nella contrada Sant'Angelo. Elvira aveva tre figli, tra cui la più piccola Lucia, di pochi mesi. Maria invece un solo figlio di sei anni, Basilio. Spesso le famiglie erano divise dal fiume, alcuni componenti erano sulla sponda campana, altri sulla sponda destra occupata dai comuni di Santi Cosma e Damiano (LT) e Castelforte (LT). Quella mattina le due cognate, pur di recuperare qualcosa da mangiare per i propri figli, uscirono presto per raggiungere un campo di zucche in località Vellota. Giunsero al campo seguendo il sentiero che costeggiava il fiume, in silenzio, passo dopo passo. Una volta arrivate cominciarono ad attraversare il campo facendo attenzione alle mine nascoste tra le foglie. All'improvviso, mentre Elvira era chinata a raccogliere la zucca, felice per aver procurato il pranzo per i bambini, venne travolta dalla terribile esplosione di una mina accuratamente nascosta nel terreno. Maria morì sul colpo; Elvira, invece, rimase gravemente ferita. A casa, i familiari aspettavano le giovani donne che però tardavano a tornare. Così, preoccupati, si avviarono alla loro ricerca trovandole nel campo di zucche distese a terra immobili. Sconvolti dal tragico ritrovamento, senza perdere tempo e cercando di raccogliere tutte le loro forze per contrastare lo sgomento, presero i corpi delle due donne e li adagiarono sopra una scala in legno, che fu da loro utilizzata come una barella, per trasportare Maria ed Elvira in un luogo più sicuro e per prestare le prime cure ad Elvira, che era in fin di vita. Mentre i familiari trasportavano le due donne, notarono la presenza di alcuni soldati tedeschi che, mossi da compassione per quello che era accaduto, non interferirono e lasciarono portare via i corpi di Elvira e Maria.

### STORIE DI GUERRA

Era un giorno come un altro, scandito dai colpi dei fucili e dalla deflagrazione delle bombe che cadevano a terra. La paura era tangibile e si leggeva negli occhi di tutti. Anche il piccolo comune di Santi Cosma e Damiano (LT), come quelli limitrofi di Castelforte (LT) e Coreno Ausonio (FR) vivevano il dramma della guerra ed il terrore dei soldati tedeschi. Una mattina la giovane Alessandra Mallozzi, una minuta e graziosa donna, madre di quattro figli, decise di uscire di casa per andare a cercare qualcosa da mangiare per i suoi piccoli. Arrivata alla piazza del paese, incontrò altre donne che, come lei, si aggiravano alla ricerca di cibo. All'improvviso furono sorprese dai soldati tedeschi. Provarono a sfuggire nascondendosi, ma una voce con tono minaccioso disse: "FERME, NON MUOVETEVI O SPARO". Dopo averle fatte posizionare davanti a loro con i fucili puntati sulla schiena le fecero incamminare in direzione della strada, da dove i soldati erano sbucati. Dopo aver percorso per circa 20 minuti le vie del paese in direzione della pianura, le donne vennero condotte all'interno di una casa in pietra, ormai disabitata dai proprietari, che per nascondersi dai soldati tedeschi si erano rifugiati sulla montagna. Lì trovarono una ventina di persone tra donne e uomini. Tutti sembravano attendere il loro destino impotenti ma Alessandra, pensando ai suoi quattro figli, decise che non poteva finire così e che doveva fare il possibile per tornare dai suoi bambini. Facendosi strada tra le persone, scrutò la stanza alla ricerca di una via di fuga ma, amaramente, si rese conto che da quella maledetta camera non c'era via di scampo. Ad un certo punto notò, nascosta dietro un tavolone, una nicchia, una sorta di ripostiglio a muro. Subito un'idea balzò nella sua mente, con l'aiuto di un giovane ragazzo che aveva subito la stessa sorte, spostò leggermente il vecchio tavolone e si rannicchiò all'interno del piccolo incavo. Dopo uno sguardo, che aveva il sapore di un addio, il ragazzo posizionò il tavolone davanti ad Alessandra che sprofondò nel buio, mentre sentiva giungere dalla stanza le voci confuse dei suoi paesani. Tutto ad un tratto sentì sbattere una porta e le persone smisero di parlare. Sentì una voce gridare delle parole in una lingua a lei sconosciuta e sentì i passi delle persone che di gran fretta uscirono dalla stanza. La donna trattenne il respiro per un tempo che sembrò interminabile. Aspettò. E solo quando non sentì più le voci dei suoi paesani, facendosi coraggio, uscì dalla nicchia. Sgranò gli occhi nel terrore di trovare davanti a sé un soldato tedesco. Uscì dal portone della casa e, non notando alcun soldato tedesco, con le lacrime agli occhi cominciò a correre a più non posso in direzione della sua casa, con il solo pensiero di riabbracciare i suoi figli.

Intervista realizzata da Angelo Cappelli 3<sup>^</sup>C IC "Guido Rossi"